



c) La dispersione scolastico formativa

44. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:

- a) intensificare gli sforzi per contenere il tasso di abbandono scolastico nell'istruzione secondaria;
- b) adottare tutte le misure necessarie per eliminare le disparità nel rendimento scolastico tra maschi e femmine, tra bambini provenienti da ambienti sociali, economici e culturali diversi per garantire a tutti i bambini un'istruzione di qualità.

[...]

(CRC/C/15/Add.198, punto 44 lett. a, b)

La nozione di dispersione richiama non soltanto in modo meccanico l'effettivo «*abbandono senza ritorno*» dal circuito scolastico-formativo, ma anche, secondo modalità più complesse, «*tutti quei fenomeni di rallentamento, interruzione di percorso ed eventuale non raggiungi-*

mento del titolo formale o di competenze riconosciute»⁴³. Boccature, frequenza a salti, periodi ricorrenti di assenza, scarsità del tempo dedicato allo studio, disinteresse scolastico, forme di abbandono temporaneo o definitivo sono un insieme di segnali che, isolati o combinati, evidenziano percorsi scolastici a rischio di dispersione. Una dispersione, d'altra parte, non solo di natura evidente, ma anche differita, che si manifesta cioè a distanza rispetto a specifiche difficoltà o disagi, e occulta, che riguarda coloro che conseguono un titolo di studio a cui però non corrisponde l'acquisizione delle correlate competenze. Questa definizione multidimensionale trova riscontro anche nel glossario intitolato «*Dispersione e Dintorni*»⁴⁴ recentemente elaborato dal Ministero della Pubblica Istruzione assieme al Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e di Socializzazione dell'Università La Sapienza di Roma. La dispersione, oltre ad essere un fenomeno strettamente connesso alle tematiche formative, è allo stesso tempo parte e/o causa dei processi di inserimento/esclusione sociale all'interno delle culture socio-economiche territoriali e dei sistemi valoriali delle famiglie. Ad esempio, alcune indagini rivelano come in Italia siano rari i fenomeni di mobilità sociale intergenerazionale negli esiti scolastici: il tasso di prosecuzione dopo l'obbligo varia, infatti, dal 45%-75% degli studenti con capofamiglia senza titolo di studio o la sola licenza elementare al 99,1% dei figli dei laureati⁴⁵.

In ogni caso, la dispersione non può essere analizzata esclusivamente all'interno del mondo scolastico, poiché negli ultimi dieci anni, in Italia, sono stati disegnati percorsi formativi alternativi fino al compimento del 18° anno di età che possono realizzarsi in tre circuiti paralleli:

⁴³ Cfr. tra gli altri, Benvenuto G., Sposetti P. (a cura di) *Contrastare la dispersione scolastica* Anicia, Roma, 2005; Ghione V. *La dispersione scolastica. Le parole-chiave* Carocci, Roma, 2004.

⁴⁴ Nella dispersione scolastica vanno compresi tutti quei fenomeni che comportano: rallentamento del percorso formale di studio; inadempienze dell'obbligo scolastico; uscite in corso o a fine anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria e post-obbligatoria prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli scolastici. Il concetto di dispersione scolastica racchiude perciò diversi fenomeni: *evazione dell'obbligo, abbandoni della scuola secondaria superiore, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, ripetenze, boccature, assenze ripetute e frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, basso rendimento, assolvimento formale dell'obbligo con qualità scadente degli esiti.*

⁴⁵ Cfr. tra gli altri: a) Megale A., Teselli A. *Lavori minorili e percorsi a rischio di esclusione sociale. Famiglie, istruzione, diritti* Ediesse, Roma, 2006; b) Checchi, D. *The Italian Educational System: Family, Background and Social Stratification* www.checcchi.economia.unimi.it/pdf/un15.pdf, 2003.

⁴⁰ Legge 328/2000 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» pubblicata nella G.U. n. 265 del 13 novembre 2000, Supplemento ordinario n. 186.

⁴¹ Legge 104/1992 «Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione e i diritti delle persone handicappate».

⁴² Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale n. 833/78 e successive modifiche.

Capitolo V. Educazione, Gioco e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



74

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

scuola secondaria di II grado, centri di formazione professionale, oppure in un'azienda nel caso dell'apprendistato. In particolare la Legge 53/2003 ha modificato ed integrato la precedente Legge 144/1999 ridefinendo il concetto di obbligo formativo in diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere⁴⁶. In questo assetto dell'offerta di istruzione e di formazione i sintomi della dispersione possono manifestarsi in qualsiasi momento del curriculum dello studente.

Data la caratterizzazione multidimensionale del concetto appare evidente la difficoltà di circoscrivere statisticamente il fenomeno. Allo stato dell'arte esistono fonti diverse che rilevano aspetti parziali del fenomeno, mentre è ancora assente un sistema di analisi integrato che permetta di verificare le reciproche correlazioni e il grado di incidenza delle diverse variabili che condizionano i percorsi a rischio di dispersione.

Le principali fonti sono:

- **i dati elaborati dal Ministero della Pubblica Istruzione** a partire dalle indagini annuali⁴⁷, che forniscono informazioni sui fattori che modificano il regolare svolgimento del percorso di studio incidendo in modo più o meno marcato su un definitivo abbandono scolastico. L'irregolarità del percorso scolastico incide molto spesso sull'esito finale: nell'anno scolastico 2004/2005 il tasso di ripetenza è molto contenuto nelle scuole primarie (0,2%), mentre cresce nelle scuole secondarie di I grado (2,3%) e soprattutto di II grado (6,9%)⁴⁸.

L'incidenza maggiore si registra al termine del primo anno per entrambi i gradi; gli indirizzi scolastici con una maggior consistenza di alunni ripetenti sono gli istituti professionali (10,1%), gli istituti tecnici (8,6%) e gli istituti d'arte (8,2%). I risultati degli scrutini dei ragazzi iscritti alla scuola secondaria di II grado mostrano che meno della metà (il 48%) ha concluso l'anno con un risultato pienamente positivo, un terzo degli iscritti è stato ammesso all'anno successivo con un

debito formativo⁴⁹, mentre 17 ragazzi su 100 non hanno portato a termine il progetto formativo perché non ammessi all'anno successivo (13%) oppure perché ritirati durante l'anno e quindi non valutati in sede di scrutinio (4%). I ragazzi non valutati, sia quelli che hanno formalizzato l'interruzione di frequenza (trasferimenti in altre scuole o per motivi di salute), sia coloro che hanno interrotto la scuola senza alcuna motivazione oppure perché hanno raggiunto un elevato numero di assenze non giustificate, sono aumentati nell'anno scolastico 2005/2006 dello 0,5%⁵⁰. Le interruzioni di frequenza non motivate rappresentano il bacino nel quale si realizza l'abbandono: sono percentualmente più alte nelle Regioni del Sud, e si manifestano soprattutto negli istituti professionali. Si rileva, inoltre, una marcata differenza di genere nel rendimento scolastico in qualunque grado (3,3% ragazzi ripetenti nella scuola secondaria di I grado contro l'1,5% delle ragazze; 10,5% ragazzi ripetenti nella scuola secondaria di II grado contro il 7% delle ragazze);

- **le informazioni prodotte dalle anagrafi locali.** Non esiste ancora un'anagrafe nazionale nella quale far confluire le informazioni afferenti ai diversi mondi formativi, sebbene il Decreto legislativo 76/2005⁵¹, preveda la creazione presso il Ministero della Pubblica Istruzione di un'anagrafe nazionale degli studenti, oltre che l'implementazione di anagrafi locali su base regionale. Si evidenzia tuttavia che in alcuni Enti Locali⁵² si stanno sperimentando anagrafi integrate a partire dalle esperienze delle anagrafi sull'obbligo formativo. Queste ultime, relative alla popolazione compresa tra i 14 e i 17 anni, sono state attivate da oltre l'80% delle Province italiane, con *standard* qualitativi e gradi di completezza assai difformi. Sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Isfol⁵³, riferito all'anno formativo 2004/05, il *gap* tra il numero dei 14-17enni residenti in Italia secondo fonte ISTAT e il numero dei giovani dei quali si conosce lo

⁴⁶ Le norme generali relative all'esercizio del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al compimento del 18° anno di età sono contenute nel Dlgs 276/2005.

⁴⁷ Indagini svolte all'inizio dell'anno scolastico che rilevano informazioni sugli alunni di tutte le scuole statali e non statali. Le rilevazioni integrative e quelle sugli esiti degli scrutini ed esami di licenza e degli esami di stato sono disponibili sul sito www.pubblica.istruzione.it/mpi/publicazioni/2005/cifre_05.shtml e www.pubblica.istruzione.it/news/2005/allegati/notiziario_statistico_anno2005rev5.pdf

⁴⁸ MPI *La dispersione scolastica. Indicatori di base per l'analisi del fenomeno. Anno scolastico 2004/05.*

⁴⁹ Lo studente della scuola secondaria di secondo grado che presenta delle insufficienze in una o più materie, può, in sede di scrutinio, essere promosso con debito. Il recupero delle carenze formative viene effettuato nel corso dell'anno scolastico successivo tramite la partecipazione a corsi di recupero.

⁵⁰ MPI *Indagine campionaria sugli esiti degli scrutini e degli esami di licenza. Anno scolastico 2005-06.*

⁵¹ Dlgs 76/2005 per l'attuazione della c.d. riforma Moratti «Definizione delle norme generali sul diritto dovere all'istruzione e formazione».

⁵² Ad esempio: Regioni Emilia Romagna, Toscana, Trentino Alto Adige, Marche; le Province di Roma e Torino, Reggio Emilia; il Comune di Genova.

⁵³ ISFOL *Sesto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo giugno 2006.*

Capitolo V. Educazione, Gioco e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



75

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

stato formativo è di 853.925 unità, pari al 37% della popolazione in questa fascia d'età. Tale percentuale non individua, con certezza, l'incidenza dei ragazzi fuoriusciti da un circuito dell'obbligo formativo poiché è il risultato di dati parziali che si presentano ancora fortemente carenti nelle Regioni del Sud ed imperfetti in diverse Regioni del Centro Nord;

- **le indagini OCSE sulle competenze acquisite dagli studenti europei e sulla partecipazione nel sistema scolastico:** nelle classifiche redatte sulla base delle indagini internazionali sulle competenze degli studenti⁵⁴ in quattro aree (*literacy* matematica, *literacy* letteraria, conoscenze scientifiche e *problem solving*) l'Italia si colloca al di sotto della media OCSE in tutte le discipline⁵⁵. Rispetto alle capacità degli studenti italiani registrate da PISA⁵⁶ 2003⁵⁷ si rileva un'importante differenza del livello mediano di *performance* tra i ragazzi delle scuole del Nord (e specialmente del Nord Est) e studenti delle scuole Centro Sud; questo divario sarebbe ascrivibile ad almeno tre ordini di fattori: la minore dotazione di risorse strutturali, la diversa prospettiva lavorativa, un diverso grado di stabilità e coesione sociale⁵⁸. Stando ai dati del 2002, i Paesi OCSE spendono in media il 5,8% del proprio PIL nelle istituzioni volte a fornire l'istruzione mentre il nostro Paese evidenzia un punto percentuale di ritardo rispetto alla media con un valore pari al 4,9%⁵⁹.

La messa a sistema dei dati sulla popolazione a rischio di dispersione risulta oggi un obiettivo prioritario per la costruzione di percorsi di inclusione scolastica che possano innalzare la qualità ed il livello di istruzione della popolazione giovanile. Sulla base degli indicatori individuati dal-

l'Unione Europea come *benchmark*⁶⁰ nella Conferenza di Lisbona, da raggiungere per il 2010, l'Italia mostra un divario rilevante rispetto agli altri paesi europei: l'incidenza di abbandoni precoci⁶¹ è stata del 21,9% nel 2005, e seppur in calo di 3,4 punti percentuali rispetto al 2000, risulta essere nettamente lontana da quella media europea pari al 14,9%⁶². I dati relativi al 2002 mostrano, inoltre, che l'Italia, dopo la Francia, è il Paese con la più alta percentuale (pari al 10%)⁶³ di adolescenti tra i 15 e i 19 anni che non studia, non segue un corso di formazione né lavora; ed infine sul versante del successo formativo, la quota di 22enni che hanno ottenuto un diploma di scuola secondaria di II grado ha raggiunto in Italia, nel 2005, il 72,9%⁶⁴, ma dista 4 punti percentuali da quella media europea e più di 10 punti dall'obiettivo europeo.

Le azioni che le istituzioni italiane hanno sperimentato in questi anni allo scopo di avvicinare il Paese all'Europa si orientano sempre di più «a prevenire» l'abbandono piuttosto che a recuperarlo *ex post*. In questa ottica sono stati finanziati interventi di inclusione nel sistema educativo e formativo che vanno dalla realizzazione del diritto dovere, all'alternanza scuola lavoro, a sostegni specifici di accompagnamento ed orientamento. In questo ambito si citano come esempi:

- 1) «La scuola per lo sviluppo» 2000-2006 previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) e finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che fa parte del Programma Operativo Nazionale⁶⁵;

⁵⁴ Il progetto PISA (Programme for International Student Assessment), promosso e sviluppato dall'OCSE, valuta la capacità dei quindicenni europei di utilizzare conoscenze ed abilità, apprese durante l'esperienza scolastica e di vita, per risolvere problemi e compiti che vanno oltre la scuola.

⁵⁵ In particolare, il 23,9% degli studenti italiani risulta avere una competenza insufficiente per utilizzare la lettura come strumento di acquisizione di informazioni contro una media europea del 19%.

⁵⁶ PISA definisce la competenza di lettura (*reading literacy*) come la comprensione e l'utilizzazione di testi scritti e la riflessione su di essi al fine di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e svolgere un ruolo attivo nella società. Le prestazioni degli studenti rilevate da PISA vengono riportate su una scala complessiva di *reading literacy* suddivisa in 5 livelli.

⁵⁷ OCSE-PISA *Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e problem solving* sintesi a cura dell'INVAISI.

⁵⁸ Bratti M., Checchi D., Filippin A. *Le competenze degli studenti italiani quindicenni. Il ruolo del divario territoriale in La Rivista delle Politiche Sociali* n. 4/2006, pagg. 93-112.

⁵⁹ Pizzuti F.R. (a cura di) *Rapporto sullo Stato Sociale 2006. Welfare e crescita economica* Edizioni Utet, pagg. 146-147.

⁶⁰ I cinque *benchmark* sono: percentuale di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione, pari al 10%; percentuale di 22enni con almeno un diploma di scuola secondaria superiore, pari al 85%; qualità dell'apprendimento degli studenti 15enni: riduzione del 20% rispetto al 2000 della percentuale di 15enni con scarsa capacità di lettura; innalzamento della formazione scientifica: aumento del 15% rispetto al 2000 dei laureati in materie scientifiche; *lifelong learning*: partecipazione al sistema di educazione permanente degli adulti in età lavorativa, pari al 12,5%.

⁶¹ L'indicatore che viene utilizzato per dar conto del fenomeno della dispersione in ambito europeo è calcolato ricorrendo alla rilevazione sulle forze lavoro dell'ISTAT. L'indice si traduce con la quota di 18-24enni che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) e che non partecipano ad attività di educazione o formazione sul totale della popolazione 18-24enne.

⁶² Regno Unito 14%, Francia 12,6%, Germania 12,1%.

⁶³ UNICEF Centro di Ricerca Innocenti *Prospettiva sulla povertà infantile. Un quadro comparativo sul benessere dei bambini nei paesi ricchi* Report Card n. 7, 2007.

⁶⁴ La scolarità dei ragazzi italiani decresce con l'innalzarsi dell'età: si passa dal 98,3% dei 14enni al 71,7% dei 18enni.

⁶⁵ Questa iniziativa ha previsto un vasto piano di sostegno finanziario allo sviluppo del sistema di istruzione e formazione delle Regioni del Sud Italia secondo alcune linee di intervento: i) prevenzione della dispersione scolastica; ii) recupero scolastico di *drop out* dell'obbligo

Capitolo V. Educazione, Gioco e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



76

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

- 2) all'interno del NAP⁶⁶ (Piano d'Azione Nazionale per l'inclusione sociale 2003-2005) il progetto per la realizzazione di 20 centri di aggregazione e di partecipazione giovanile destinati ai giovani tra i 13 e i 18 anni finalizzati anche a contrastare l'abbandono scolastico, e i LaRSA (Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti) per la realizzazione di interventi di sostegno contro la dispersione, articolati in azioni di orientamento, *tutorship*, interventi di personalizzazione a supporto delle fasce deboli.

La Legge Finanziaria 2007 ha previsto l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, auspicando la costruzione di percorsi educativi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria di II grado o di una qualifica professionale almeno triennale entro il 18° anno di età. Nel documento elaborato dal Ministero della Pubblica Istruzione in seguito alla Legge Finanziaria si legge che «una programmazione centrata sui processi di apprendimento e in grado di tenere conto dei diversi ritmi e stili cognitivi, una visione complessiva, unitaria e di continuità nei primi due anni della scuola secondaria di II grado possono ridurre considerevolmente il fenomeno delle bocciature».

Il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. la promozione di studi e ricerche per indagare gli aspetti qualitativi che incidono sulla dispersione scolastico-formativa;
2. la realizzazione e diffusione di un monitoraggio puntuale delle iniziative e delle buone pratiche sperimentate in questi anni per il contrasto alla dispersione scolastico-formativa;
3. la costituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e il potenziamento di quelle locali.

scolastico e formativo; iii) completamento dei *Centri risorse* contro la dispersione avviati nel Programma del 1994-1999. Sino ad oggi sono stati istituiti 134 Centri risorse che hanno realizzato circa 4 mila progetti rivolti a 177 mila studenti, 40 mila genitori, 16 mila docenti e 406 giovani *drop out*; v) attivazione di reti e supporti tecnologici.

⁶⁶ Primo Rapporto di Monitoraggio del Piano di Azione Nazionale per l'inclusione sociale 2003-2005.

⁶⁷ Cittadinanzattiva *IV Rapporto nazionale sulla sicurezza degli edifici scolastici* (www.cittadinanzattiva.it); Legambiente *Ecosistema scuola 2006*, www.legambiente.com